

I STAZIONE – Gesù è condannato a morte

*Cristiano iraqueno perseguitato
a cura dei giovani dell'Azione Cattolica*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 22-26)

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Sono Salem Matti Kourk abito vicino a Ninive in Iraq. Quando la mia città è stata conquistata dai miliziani dello Stato Islamico, la maggior parte dei cristiani aveva già lasciato la città, aggiungendosi alle centinaia di migliaia di profughi incalzati dall'avanzata delle milizie jihadiste. Io non sono stato in grado di affrontare il viaggio con il resto della famiglia per problemi di salute. Sono rimasto chiuso in casa per settimane, una volta finite tutte le scorte, ho deciso di uscire per procurarmi cibo e acqua. I jihadisti mi hanno fermato e arrestato, di fronte alla chiesa della Vergine Maria. I miliziani volevano che mi convertissi all'Islam, ingiungendomi di abiurare il Cristianesimo. Mi sono rifiutato. Mi hanno torturato a morte, ma non ho ceduto. Hanno poi gettato il mio cadavere per strada dove è rimasto finché dei passanti l'hanno raccolto e mi hanno sepolto.

Signore Gesù, che accetti una condanna ingiusta, concedi a noi e a tutti gli uomini del nostro tempo la grazia di essere fedeli alla verità. Non permettere che su di noi e su quanti verranno dopo di noi cada il peso della responsabilità per la sofferenza degli innocenti. A te, Gesù, giusto Giudice, l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Amen

Canto: Ecco l'uomo

Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

**Rit. Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli. Rit.

Nella memoria dell'ultima cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
ed ogni volta il tuo corpo donata
sarà la nuova speranza di vita

II STAZIONE – Gesù si carica della croce

*Migrante pakistano costretto a scappare
a cura dei giovani della Comunità di Sant'Egidio*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Sono Amir, ho 26 anni, vengo da Peshawar, una città vicino al confine con l'Afghanistan. Lavoravo come insegnante e a scuola c'erano anche delle alunne. I talebani mi hanno prima minacciato perché non volevano che le donne studiassero, poi hanno attaccato la nostra scuola, sono morti alcuni docenti e studenti. Ho avuto paura e ho deciso di scappare, non volevo morire. Ho camminato di notte, con altri ragazzi, attraversato boschi, montagne e nazioni. Il viaggio lo chiamiamo The game, ma è davvero rischioso e di gioco non ha niente, se non che se vinci puoi trovare la pace. Lungo la strada ho visto uomini morire, ho avuto paura, fame, ma non mi sono mai arreso. Ora dormo al Silos e Inshallah, se Dio vuole, un giorno sarò libero come gli altri ragazzi della mia età. Ma ho ancora fame, freddo, paura di notte. Nessuno vuole lasciare il proprio paese e andare altrove per passare la vita in questo modo. Dove posso trovare la pace e la libertà?

Signore Gesù, che hai condiviso il dolore di tanti prigionieri, la tua sofferenza ti lega a una catena ininterrotta di torturati e condannati. Leggere questo Vangelo, oggi, per noi è ricordarci di questo immenso popolo, di chi è costretto a scappare, insultato, offeso, picchiato, schernito come te allora. Insegnaci a seguirti, questa notte e sempre, a riconoscerti in chi è debole, ferito dalla vita e caricato da una croce come te. Amen

Canto: Mi basta la tua grazia

Quando sono debole allora sono forte, perché tu sei la mia forza
Quando sono triste è in te che trovo gioia, perché tu sei la mia gioia.

**Rit. Gesù, io confido in te Gesù, mi basta la tua grazia
Sei la mia forza, la mia salvezza Sei la mia pace, sicuro rifugio
Nella tua grazia voglio restare Santo Signore, sempre con te.**

Quando sono povero allora sono ricco, perché sei la mia ricchezza
Quando son malato è in te che trovo vita Perché tu sei guarigione.

Rit. Gesù, io confido in te